Fondazione
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

all'ARTE

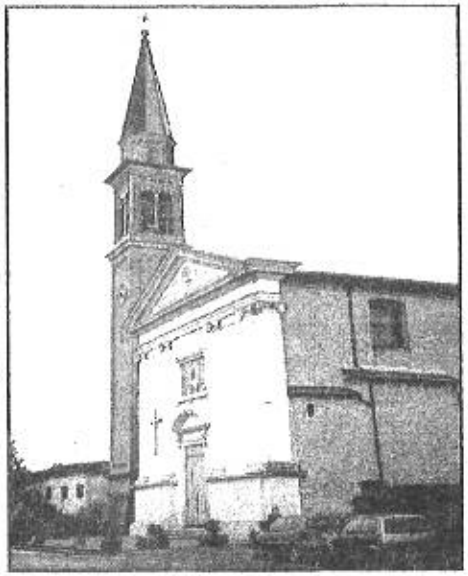
CHIESA SS. SALVATORE

a Camin - Padova

una fede una storia

1842 - 2003

In occasione della presentazione dei lavori di restauro effettuati all'interno della chiesa con il contributo di tutta la Comunità e della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



4 marzo 2005

CONCERTO
della corale
Martinelli Pertile
di Montagnana

diretta dal M° Paola Bassi
all'organo M° Matteo Franco

Programma

1a parte:

Messa in onore di S. Zeno	*Adriano Bassi*
Signore pietà	
Gloria	
Santo	
Agnello di Dio	
Otče naš	*N. Kedrov Sr.*
Exultate justi	*L. da Viadana*
Taaveti laul n° 104	*C. Kreek*
Ave verum corpus kv 618	*W.A. Mozart*
Hallelujah !	*G. F. Händel*

2a parte:

Improvviso	*B. De Marzi*
Senti, senti Maria	*B. De Marzi*
Restena	*B. De Marzi*
La Sacra spina	*B. De Marzi*
Som, som	*pop. Provenzale (arm. P. Bon)*
Piccola suite infantile	*popolare (arm. P. Bon)*
Montagnes Valdotaines	*popolare (arm. E. Casagrande)*

BREVE CENNO STORICO SULLA CHIESA DEL SS. SALVATORE DI CAMIN

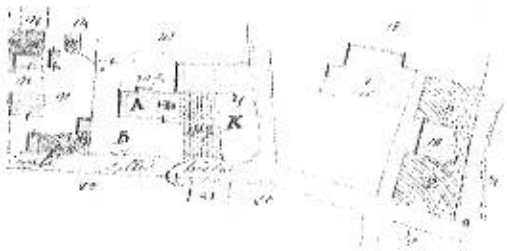
(a cura dell'arch. Mario Squizzato).

L'attuale chiesa dedicata al SS. Salvatore risale all'anno 1842, quando monsignor Toldo Bellini fece demolire il vecchio edificio e in soli 16 mesi fece costruire quello nuovo.

La chiesa precedente, più volte ampliata e ristrutturata nei secoli, viene demolita perché risulta essere molto degradata. Essa viene descritta in una Visita Vescovile del 1572, ma l'impianto originario viene fatto risalire al 1130, anno in cui compare nell'elenco dei beni dei canonici di Padova: " Capella S. Salvatoris de Camino".
In un atto dell' 874, dove il vescovo di Padova dona dei beni al monastero di S.Giustina, compare "Wandebertus subdiaconus et custos sancti Salvatoris ecclesie de Sarmacia". Parrebbe che già a quel tempo S. Salvatore fosse una delle chiese della pieve di Sarmaza (Vigonovo).

catasto napoleonico 1810-11

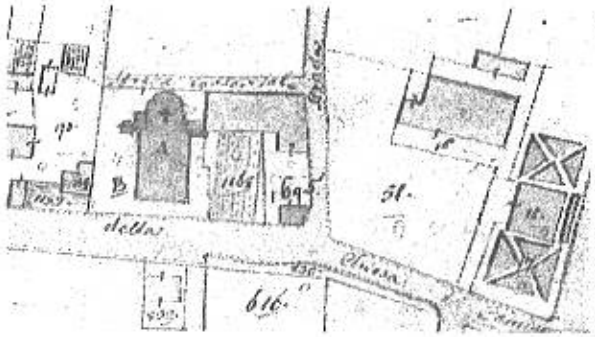
CAMINO



La vecchia chiesa era orientata con l'abside ad est e l'ingresso ad ovest; il campanile era in fondo alla chiesa a sinistra e il cimitero davanti alla porta maggiore e sui lati della chiesa.

La chiesa attuale fu costruita a spese di monsignor Bellini, a sua memoria venne scolpita una lapide posta sopra la porta laterale sinistra. La nuova chiesa ad una sola navata con la facciata rivolta a mezzogiorno è composta da quattro altari minori laterali e da quello maggiore. I lavori furono diretti dall'architetto Stefano Favero detto Campello di Saonara, la cui memoria scolpita nel marmo sorge nel mezzo dell'abside del coro.

Monsignor Bellini orgoglioso mostra il progetto e la chiesa.
(tela che si trova in sacrestia)



Catasto austriaco 1838-45

Dalla vecchia chiesa, anche se con alcune modifiche, vengono recuperati: l'altare di S. Antonio, l'altare dei Santi Martiri Fabiano e Sebastiano, l'altare della Madonna e l'altare maggiore:

- l'altare di S.Antonio (entrando il primo a sinistra) era stato decorato nel 1806 con la tela del pittore Urbani di Este e rappresenta il Santo con i protettori della gioventù, S. Carlo Borromeo e S. Luigi Gonzaga
- l'altare dei Santi Martiri Fabiano e Sebastiano, (entrando il secondo a destra, dove ora c'e il Sacro Cuore) era stato costruito nel 1687. La tela (che ora è esposta all'ingresso a destra), riproduce al centro i martiri, al vertice in alto la B.Vergine del Carmelo, in basso a destra forse il Parroco di allora, D. Pietro Rosa investito nell'anno 1680.
- l'altare della Madonna (entrando il secondo a sinistra)
- rimane vuoto il primo altare a destra dell'ingresso principale che viene coperto provvisoriamente con un vecchio altare in legno della nobile famiglia Trifoni. Lo spazio viene riempito nel 1876 quando a spese della parrocchia viene eretto l'altare di S. Giuseppe, lavoro eseguito dal tagliapietre Antonio Santinello e dal pittore Papafava di Padova.

L'altare maggiore, del 1628 stando ad una iscrizione posta sul retro, era stato posto inizialmente in fondo sulla parete dell'abside. Fu traslato in avanti e modificato per far posto al nuovo organo e per questo riconsacrato il 14 maggio 1940.
Le spalliere o stalli che fiancheggiano il presbiterio, in uno stile che nulla hanno a che fare con la chiesa provengono dal cessato Convento di S.Matteo di Padova.

I pavimenti del coro e dell'intera navata vengono eseguiti nel 1897 grazie alle donazioni della nobile donna Margherita Lyr-Toffoli e dei parrocchiani, come indicato nell'iscrizione scolpita sul pavimento a metà della chiesa.
Il nuovo campanile invece, come scrive Don Giuliano Tessari nel suolo libro sulla Parrocchia di Camin, ebbe una costruzione alquanto travagliata. Nel 1881, per le gravi lesioni che recava, fu demolita la vecchia torre campanaria, che sopra il basamento all'altezza di tre metri da terra una iscrizione in marmo datava 1521. Tale iscrizione venne riposta nella nuova torre iniziata con la prima pietra il 22 agosto 1883 e finalmente inaugurata il 7 aprile del 1895.

Fonti storiche:

- Andrea Gloria: "Il territorio padovano", Padova 1865, Atesa Editrice
- D. Giuliano Tessari "Ricordi della Parrocchia di Camin" Padova 1902, Tipografia del Seminario
- Annuario della Diocesi di Padova edito nel 1972

Sotto la protezione del SS. Salvatore e della Madonna della cintura

6 agosto

La TRASFIGURAZIONE

La Chiesa di Camin è intitolata al SS. Salvatore.
Il Cristo che si mostra trasfigurato,
dopo aver dato ai suoi l'annuncio della passione,
campeggia nell'affresco dell'abside.
E' invito a rinnovata speranza per quanti si recano in chiesa.

TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

L'affresco è stato realizzato nel 1922 dal pittore Soranzo Antonio.

"In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte.
E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: "Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia".
Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra.
Ed ecco una voce che diceva:
"Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo".
All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.
Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse:
"Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti". (Mt 17,1-9)

Una volta la "sagra paesana" si teneva nella ricorrenza liturgica della Trasfigurazione, il 6 agosto. Oggi è stata sostituita dalla "Sagra della Madonna della Cintura".

La statua lignea si trova nella nicchia del secondo altare a sinistra della navata

La "Sagra della Madonna della cintura" si tiene oramai da anni l'ultima domenica del mese di agosto.
La devozione alla Madonna della Cintura è molto diffusa.

MADONNA della CINTURA

Sulla Cintura della Madonna molti sono i racconti che nel tempo si sono consolidati e che riferiscono, la straordinaria devozione che attraverso piccole cose trovava il proprio veicolo espressivo.
Una di queste può essere visitata nel manuale di Filotea di G. Riva e riconduce la nascita dell'interesse alla "Cintura" alla figura di Santa Monica, Madre di Sant'Agostino.
In essa si narra che una volta rimasta vedova del suo compagno, Patrizio, volendo seguire in tutto, quindi anche nel vestire la Beata Vergine, la pregò di mostrarsi come essa vestisse nei giorni della sua vedovanza.
Le apparve allora Maria Santissima coperta da un'ampia veste che dal collo le arrivava ai piedi, di tessuto e fattura estremamente dozzinale che le conferivano un aspetto dimesso e penitenziale.
Ai fianchi era stretta da una rozza cintura di pelle che scendeva fin quasi a terra, cintura che si slacciò e porse a Monica raccomandandole di portarla costantemente e di proporre la stessa pratica a quei fedeli desiderosi di porsi sotto il suo personale patrocinio. Il primo ad approfittarne fu il figlio Sant'Agostino che poi, a propria volta, trasmise a tutto l'Ordine Agostiniano.
Numerosi i miracoli e le guarigioni ed ogni altra sorta di favori e intercessioni che si legarono indissolubilmente all'immagine della Cintura della Madonna.

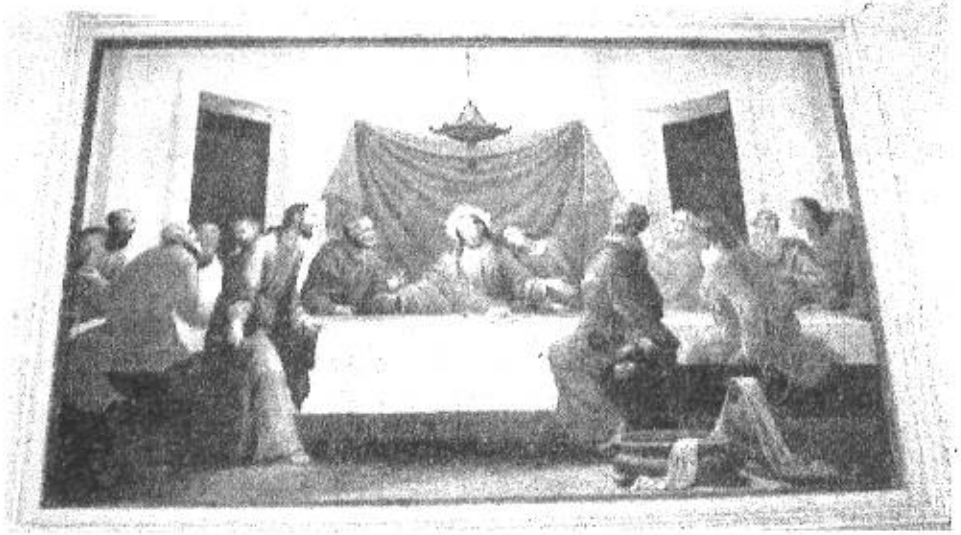
O Maria, Madonna della cintura,
voglio aderire a Cristo e a Te
come la cintura aderisce ai fianchi.
Sia su di me,
su quanti a me sono cari
e sul mondo intero
la tua protezione. Amen.

Alla mensa del Pane e della Parola

Lato destro dell'abside

"Il popolo d'Israele raccoglie la manna nel deserto".

Affresco realizzato del pittore Poppini Giuseppe nel 1842.



Lato sinistro dell'abside:

"Ultima cena"

Affresco realizzato dal pittore Poppini Giuseppe nel 1842.

Volta superiore dell'abside: Dio Padre tra i 4 evangelisti

Dio Padre, nel cielo infinito tra angeli, appare nella sua regalità e provvidenza a dare sicurezza e speranza al mondo

Matteo: era un esattore delle imposte, di Cafarnao, che seguì Gesù e divenne suo discepolo.
Nel suo Vangelo, scritto per gli ebrei convertiti, vuole mostrare che Gesù è il Messia promesso dai profeti e il nuovo Mosè, che porta la nuova legge e guida il popolo verso la salvezza.
L'uomo alato (angelo): Matteo si sofferma, più degli altri evangelisti, sulle origini umane del Messia.

Marco: probabilmente abitava a Gerusalemme e in casa di sua madre si riunivano i primi cristiani. Il suo vangelo è stato scritto a Roma per i pagani convertiti,. con un linguaggio molto semplice, in modo vivo e immediato. In esso l'attenzione è concentrata sulla persona di Gesù Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.
Il leone: Marco inizia il suo Vangelo con l'immagine del deserto, luogo che a quel tempo si pensava fosse popolato da animali selvaggi.

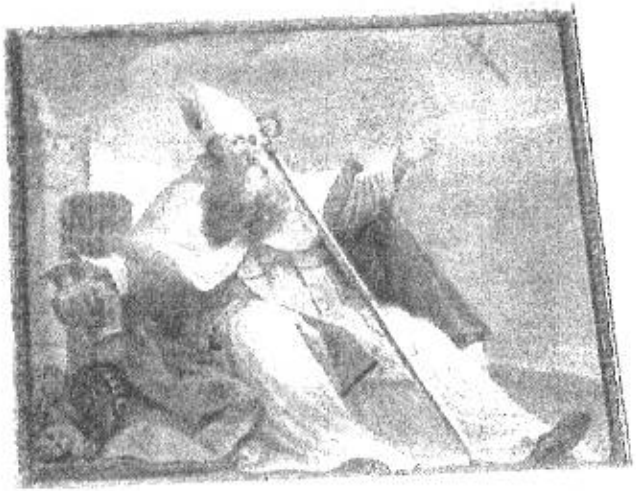
Luca: era un uomo di buona cultura, medico, nativo di Antiochia. È stato soprannominato l'«evangelista della bontà di Cristo», perché ha messo in evidenza la misericordia di Gesù e la sua predilezione per i bambini, i poveri, le donne e i peccatori che si pentono. Scrisse il suo Vangelo per comunità provenienti dal mondo greco-romano. **Il toro:** Luca comincia il suo Vangelo con la visione di Zaccaria, mentre compie il sacrificio; gli viene perciò attribuito tale simbolo.

Giovanni: era un pescatore di Betania. Era il discepolo più giovane di Gesù e il suo prediletto. La sua fonte di informazioni più importante fu, secondo la tradizione, Maria, la madre di Gesù, che visse probabilmente con lui e lo seguì fino a Efeso dopo l'ascensione del figlio al Cielo. Scrisse, il suo Vangelo per i cristiani dell'Asia Minore.
L'aquila: il Vangelo di Giovanni si eleva come il volo dell'aquila verso la luce, verso Dio.

I testimoni:

Vescovi della chiesa di Padova

San Prosdocimo,
verosimilmente primo Vescovo della chiesa padovana (sec. III/IV), è rappresentato in una "imago clipeata" di marmo (inizi sec. VI), riscoperta durante la ricognizione della sua salma nell'omonimo oratorio a santa Giustina. L'iconografia lo rappresenta con il pastorale e l'ampolla dell'acqua battesimale in mano: simboli della sua missione pastorale in città e in diocesi. L'antica liturgia ne celebra la fedeltà al Vangelo e all' insegnamento degli Apostoli



San Bellino, vescovo e martire. Arciprete della Cattedrale e poi vescovo di Padova (1128), eminente per santità di vita e altezza d'ingegno, si dedicò ben presto alla riforma spirituale della diocesi. Promosse la carità fra i sacerdoti mediante la "Fratalea capellanorum", perfezionò l'organizzazione parrocchiale, favorì l'emancipazione dei "servi della gleba", collaborò per l'affermazione delle libertà comunali. In viaggio verso Vangadizza (1147), fu ucciso da sicari presso Fratta Polesine. Il suo corpo, tumulato dapprima a San Giacomo di Lugarano (Rovigo), fu poi trasportato a San Martino di Variano, che si chiamò in suo onore: San Bellino. Riposa oggi entro un'urna di marmo, dietro l'altar maggiore della parrocchiale, venerato soprattutto nelle diocesi di Padova e di Adria-Rovigo.

grandi dottori della chiesa

Affreschi realizzati dal pittore Poppini Giuseppe tra il 1870 - 1880

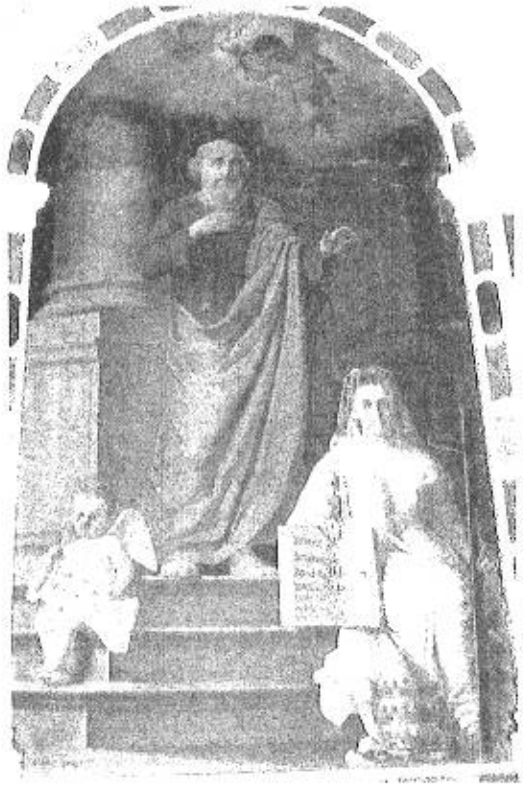
San Gregorio Magno, Papa e dottore della Chiesa. (540-604) Già prefetto di Roma, divenne monaco e abate. Eletto papa, nonostante la malferma salute, esplicò una multiforme e intensa attività nel governo della Chiesa, nella sollecitudine caritativa, nella tutela delle popolazioni angariate dai barbari. Autore e legislatore nel campo della liturgia e del canto sacro (gregoriano), costituì il nucleo fondamentale del Messale Romano.

San Girolamo (342-420) sacerdote, dottore della Chiesa, fornito di una vastissima cultura letteraria e biblica. Trascorse gli ultimi 35 anni a Betlemme nella preghiera, nella penitenza, nella guida di cenacoli di vita ascetica e monastica. Consapevole che l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo, si dedicò alla traduzione della Bibbia dai testi originali in lingua latina corrente. I testi da lui elaborati (Volgata) entrarono nell'uso liturgico della chiesa latina

San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa. Nato ad Aquino (Frosinone) nel 1225, morto nel 1369.. Domenicano, affidò a molti scritti impegnati e specialmente alla celebre "Summa" la sistemazione geniale della dottrina filosofica e teologica raccolta dalla tradizione.

Sant'Agostino,
dottore della Chiesa
L'affresco ricorda un episodio in cui Sant'Agostino stava passeggiando lungo il mare meditando sul Mistero della SS. Trinità e vide un bambino che stava facendo un buco nella sabbia. Gli chiese cosa facesse e il bambino rispose che in quel buco voleva mettere il mare. Sant'Agostino gli disse che era impossibile e il bambino, che era un angelo, gli rispose che, in maniera uguale era impossibile per lui comprendere il mistero della Santissima Trinità

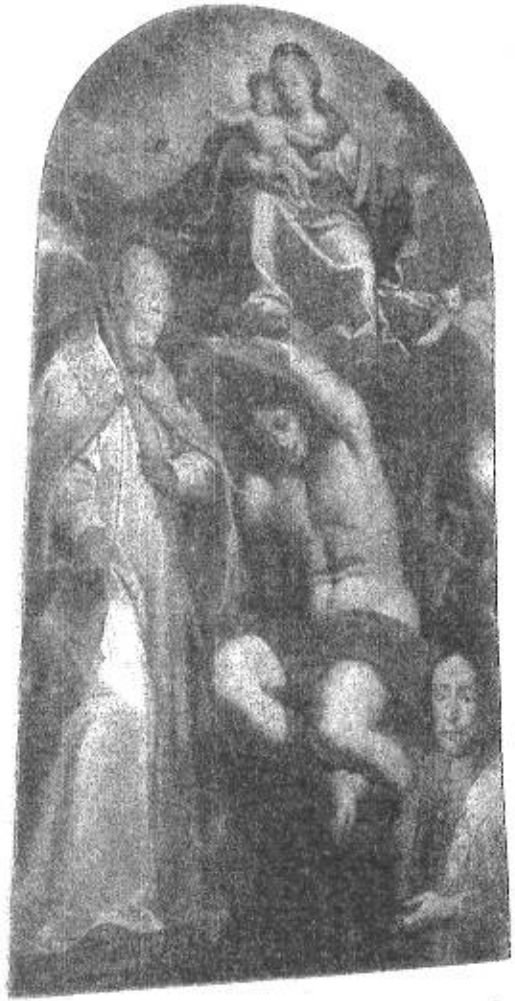
Testimoni speciali per una devozione popolare



S.Giuseppe

protegge e benedice la chiesa .
L'angelo ai piedi porta il cartiglio
con la scritta:
"CONSTITUIT EUM
DOMINUM DOMUS SUAE"
(il Signore lo pose
custode della sua casa) .
La donna velata è con il "triregno"
ai piedi e la croce è l'immagine
della chiesa che porta in mano
i due comandamenti principali:
"Ama Dio con tutto il tuo cuore,
con tutta la tua anima
e con tutte le tue forze
e il prossimo tuo come te stesso"

Tela dell'altare al lato destro della navata



Tela all'inizio della navata a destra.

La tela riproduce al centro i martiri Fabiano e Sebastiano al vertice in alto la B. Vergine del Carmelo, in basso a destra forse il Parroco di allora, d. Pietro Rosa investito nell'anno 1680.

Fabiano, papa per quattordici anni (236-250), promosse lo sviluppo della Chiesa. Divise Roma in sette diaconie per l'assistenza dei poveri.
Subì il martirio sotto l'imperatore Decio.

Sebastiano, stimando la fedeltà a Cristo al di sopra di ogni onore civile o militare, fu radiato dai quadri dell'esercito e ucciso nella persecuzione di Diocleziano (c. 300). Il suo sepolcro si trova a Roma nelle catacombe che da lui presero il nome.

I due martiri vengono ricordati il 20 gennaio.

Sant'Antonio
San Carlo Borromeo
San Luigi Gonzaga

Tela del primo altare a sinistra

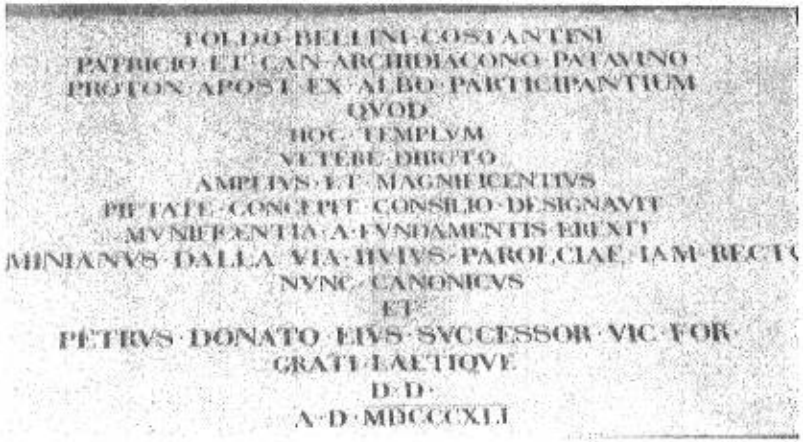
Scritte, memorie, storia e personaggi ...

Alfa ed Omega + monogramma di Cristo

"A Sebastiano Francesco della Famiglia Melan
abitante a Marostica, alunno del Seminario di Padova,
poi Professore e Prefetto degli studi, Maestro di en-
trambi i diritti, Canonico della chiesa cattedrale,
Direttore della scuola di filosofia e teologia
nell'arciginnasio, e due volte Rettore Magnifico
uomo dalle molte conoscenze emulo dei classici latini
famosissimo per le opere pubblicate, caro a tutti per la
sua devozione, il candore e la gentilezza dell'animo,
Toldo Bellini, arcidiacono, al collega e amico
molto rimpianto, dedica.
Visse 78 anni, 10 mesi, 17 giorni. Morì il giorno prima
delle None di maggio [il 6 maggio] dell'anno 1847."

(parete d'ingresso a destra)

Sopra la porta laterale sinistra



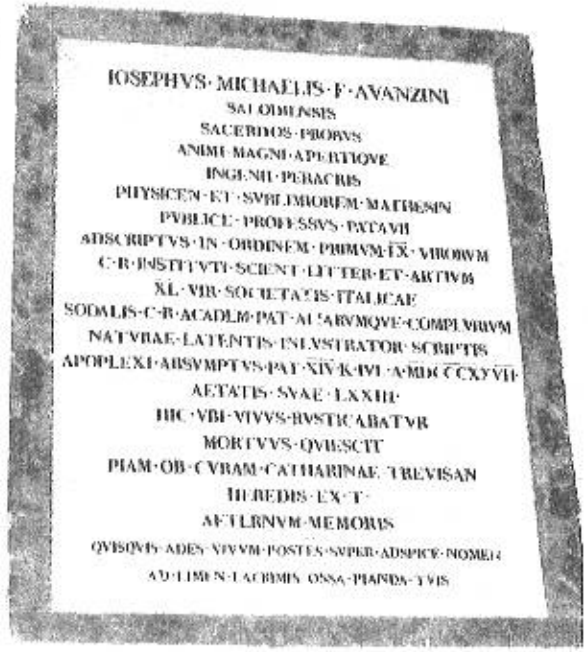
"A Toldo Bellini Costantini, patrizio e canonico
arcidiacono padovano, protonotario apostolico
dell'albo dei partecipanti, perché con devozione questo tempio,
dopo che il vecchio era stato demolito, concepì più grande e più splendido,
progettò con intelligenza ed eresse dalle fondamenta con generosità,
Geminiano Dalla Via, già Rettore di questa parrocchia, ora canonico,
e Pietro Donato, suo successore, vicario foraneo,
grati e felici, dedicano. Anno del Signore 1841"

Sul pavimento, al centro della chiesa:

"Essendo state raccolte le offerte dei caminesi
e il denaro di Margherita Lyr-Toffoli
-1897-
fu portato a termine da Giuliano Tessari
Rettore (parroco)."

"Giuseppe Michele della famiglia Avanzini,
salodiense,sacerdote giusto,di animo grande
e aperto, di intelligenza acutissima,che in-
segnò pubblicamente a Padova,
la fisica e la matematica più alta,
iscritto nel primo gruppo di 60 uomini del
Reale Istituto di Scienze, Lettere e Arti,
quarantesimo membro della Società Italica,
membro della Reale Accademia Patavina
e di molte altre,illustratore della Natura nas-
costa con i suoi scritti, colpito da un colpo
apoplettico a Padova il quattordicesimo
giorno prima delle calende di luglio
[il 18 giugno] dell'anno 1827, all'età di 73
anni, qui, dove da vivo stava in villeggia-
tura, da morto riposa. Per la pia sollecitudine
di Caterina Trevisan, erede per testamento,
eternamente memore.
Tu che entri, guarda il nome vivo là sopra la
porta, e presso la soglia le ossa da compi-
angere con le tue lacrime."

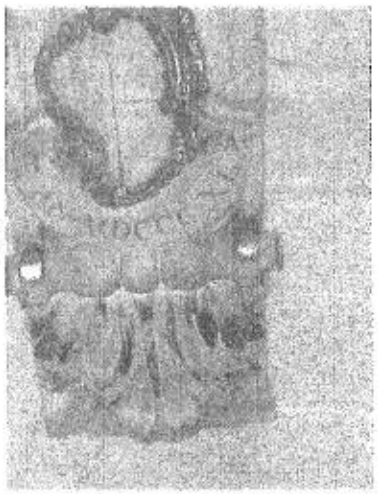
parete ingresso a sinistra



Dietro l'Altare Maggiore:

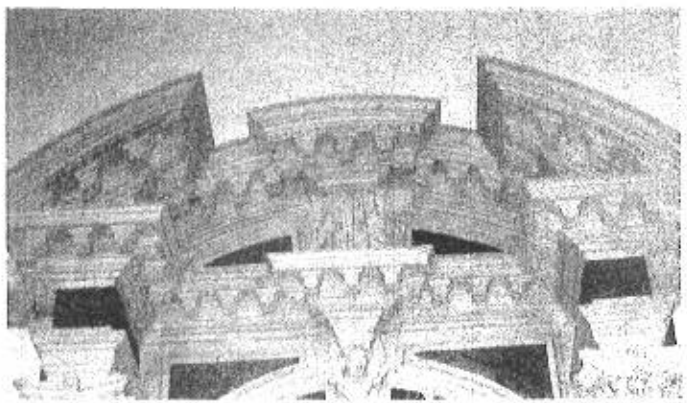
"(eretto) da Giacomo Ramp.Rettore
(Parroco)
Maestro di Filosofia
e Sacra Teologia,

con il denaro del Rettore
e della comunità
1628"

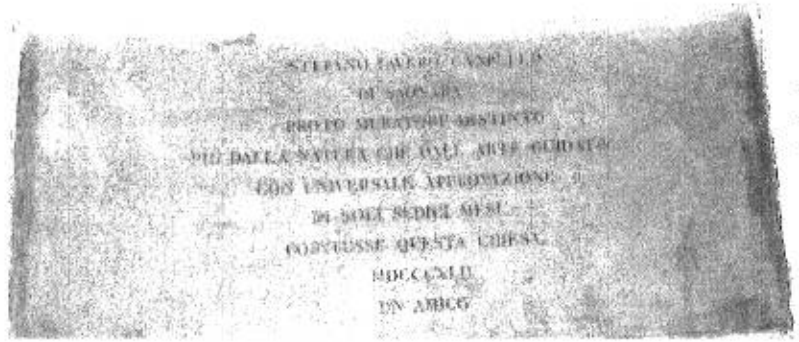


Stemma sopra la porta laterale sinistra

Toldo Bellini C. A.
Anno 1840



Altare del Sacro Cuore:
(secondo a destra della navata)
Sul fregio superiore si può leggere la scritta:
"1687. Questo altare
fu innalzato dalle fondamenta
col denaro della Fabbriceria
e l'elemosina del popolo"

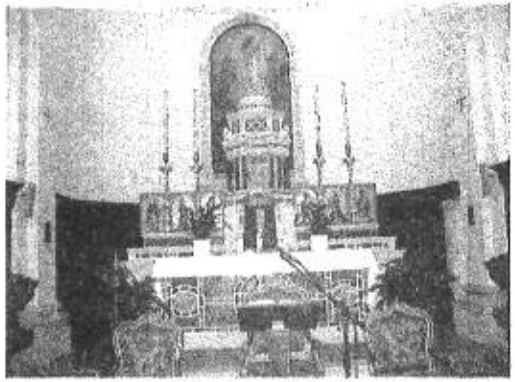


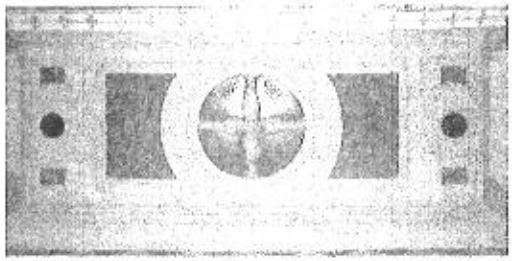
Abside
Sotto dipinto
Della
Trasfigurazione

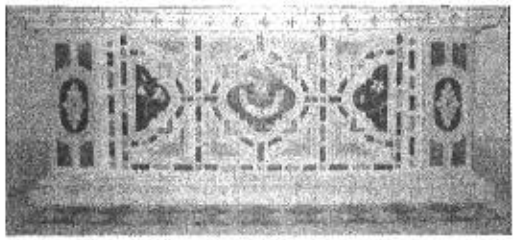
STEFANO FAVERO CAMPELLO
DI SAONARA
PROTO MURATORE DISTINTO
PIU' DALLA NATURA CHE DALL'ARTE GUIDATO
CON UNIVERSALE APPROVAZIONE
COSTRUSSE QUESTA CHIESA
1843
UN AMICO

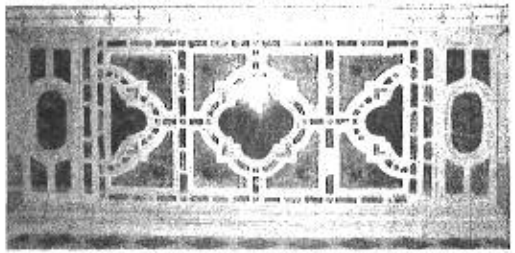
Al centro della parete
della navata sinistra

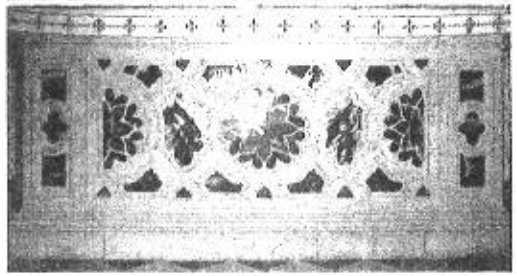
A
D. GIULIANO TESSARI
PER QUASI SETTE LUSTRI
RETTORE DI QUESTA CHIESA
SACERDOTE ESEMPLARE ERUDITO
PASTORE ZELANTE OPEROSO
BENEMERITO DEL TEMPIO PRODIGO COI POVERI
I PARROCCHIANI
MEMORI E RICONOSCENTI
POSERO
N. 1837 M. 2 LUGLIO 1905











GLI ALTARI

Altare maggiore, spostato in avanti dopo il Concilio Vat. II° per far posto all'organo e alquanto modificato. Prima era a ridosso della parete dell'abside sotto il dipinto della Trasfigurazione.

Sono quattro gli altari nella navata.
Rispettivamente

a sinistra:
Altare di Sant'Antonio e
Altare della Madonna ella Cintura

a destra:
Altare di San Giuseppe e
Altare del Sacro Cuore di Gesù.

Da osservare come le basi degli altari ad intarsio in marmi policromi siano diversi l'uno dall'altro, di pregevole fattura e quantomai originali.

Il Cristo ieri e oggi
principio e fine,
alfa e omega..
A Lui appartengono
il tempo e i secoli.
A Lui la gloria e il potere
per tutti i secoli in eterno.
Amen

Antico crocifisso ligneo
ultima nicchia a sinistra della navata

Cero pasquale
simbolo di
Cristo
Risorto
luce
del mondo